



L.

11081

M. Jakimowicki.

...ione della conquista fatta
della galera capitana d' Alessandria.

Roma & Firenze.

1628.

**RELAZIONE
DELLA CONQVISTA
FATTA DELLA GALERA CAPITANA
d'Alessandria, nel Porto di Metellino,**

*Per opera del Capitano Marco Jakimoski, Schiauo
in detta Galera,*

Con liberazione di dugento Schiaui Christiani.

*Doue s'intende, come hanno condotto la Galera à Messina,
con i felici successi, e pompa, e come alli 16. di Febraio
1628. giunsero à Roma sopra un Bergantino,*

*S'intende anco la riuerenza, che ha fatto detto Capitan Marco,
con i suoi compagni à Sua Santità, le Bandiere, & altro
condotte à Roma, le accoglienze fattegli da alcuni
Cardinali, & i titoli dategli da Sua Beatitudine.*



11081/5

In ROMA, & in FIRENZE,
Per Francesco Onofri, in Piazza del Ser. Gran Duca,
Rincontro alla Dogana. Con licen. de' Sup. 1628.

All' Illustriss. & Eccellentiss. Signore,
IL SIG. SCIPIONE DA DIACCETO
d'Acquaiua, & Aragona,
CONTE DI CASTEL VILLANO, &c.



ON poche parole, & in breue carta, per obedire al mio Zio, obseruantissimo seruitore di V. Eccell. Illustrissima, gl' offerisco l'azione eroica, degna di viuace memoria, effettuata con euidentissima assistenza Diuina dal Capitan Marco Iakimoski Padoliefe Rusiano, nella Conquista della Galera Capitana d' Alessandria, dentro il Porto di Metellino, in faccia della Città stessa, vicino le tre Galere della Conserua, in mezzo à molti Vascelli Turcheschi; attestata per lettere scritte in raccomandazione del medesimo Autore alla Santità di Nostro Signore, dall' Illustrissimo Sig. Cardinal Doria Arciuescovo di Palermo, e per le patenti spedite à fauore, & honore del detto Capitano, dall' Eccellenza del Sig. Duca d' Albuquerque Vicerè di Sicilia. E se bene la maniera dell' offerta non corrisponde alla grandezza de' meriti di V. Eccell. Illustrissima; tuttauia, come li gran Regi, e Prencipi, da' quali ella deriuua, e non meno con la presenza, che con azioni, di continuo gli rauua, non isdegnano tributo di pouero suddito, per picciol, che si sia, mentre venga offerto con deuota diuozione; così spero ancor ella non isdegnà questa mia poueramente maneggiata, ma di maggior diuotione, che vaglio, e posso, auuata offerta, concedendomi luogo tra i minimi suoi seruitori. Il Signore la conserui per ben publico. In Roma alli 24. di Febraio 1628.

Di V. Eccell. Illustrissima

Deuotissimo seruo

Marco Tomaso d'Arnauizio.

Come la potenza dell'Imperio Ottomano, mercè alla riforma del viuer Christiano, doppo la chiusa del Concilio di Trento, in tutti i suoi membri è incaminata al cadente stato, così particolarmente in quello della milizia Maritima, neruo principale, e riputazione d'ogni Principato, e Stato, è in languida notabilissimamente, e ciò per essergli mancate quelle proiezioni, ch'altre volte dal Christianesimo, vniuersalmente predato di continuo, gli veniuano somministrare; onde le sue Galere, quali solite à rinforzarsi à spauento, con li Schiaui rapiti d'ogni nazione Christiana, erano dominatrici quasi di tutti i Mari; hoggigiorno si trouano in termine tale, che quando la crudele auarizia dell'inumanità Tartara, scorrendo di continuo i Paesi Moscouiti, e Ruffi, suoi immortali nemici, non prouedessero l'Arsenale Turchesco, al sicuro quel grand'Imperio restarebbe tronco della destra Maritima; e perciò esposto, come quello, che per la maggior parte è bagnato da' Mari all'inuasioni di chi si volesse valere di si fatta occasione; poiche nelle dette Galere ordinariamente non si veggono Ciurme, che delle nominate nazioni, procurate à forza di danaro, per particolar industria de' Capi, quali perciò da' Schiaui, che sempre si stimorno, e nominono, son gouernate, come proprietarij, contra la Politica vsata sin'hora dagl'Ottomani.

Quindi vltimamente Kassimbegh Turco d'Alessandria, Governatore di Damiatà, e Rossetto, ricchissimo à marauiglia, per beni stabili, che possiede nell'Egitto, come anco per industria mercantile fatta esercitar di continuo in quelle contrade da lui, e dal suo fratello chiamato Mehmet; essendo quattr'anni sono fatto Capitano delle quattro Galere deputate alla guardia del Porto, e nauigazione Alessandrina; hauendo ciurmato la sua Galera Capitana con 220. Christiani, tre de' quali erano Greci, due Inglefi, & vn solo Italiano, il rimanente tutti Ruffi, ò vero Moscouiti, hà fatto conòscer quanto bella occasione Iddio porga a' Prencipi Christiani d'applicarsi alla depressione dell'vnico loro terrore: Poiche essendosi questo Capitano trattenuto co'l rimanente dell'Armata Ottomana nel Mar Maggiore, alle foci

del Fiume Boristhenè chiamato da' Paesani Niefter, per la fabbrica d'un Forte d'ordine del Turco, à fine di reprimere l'escursion di' Cosacchi, fattisi formidabili a' Turchi; e mentre ne principio di quest' Inuerno si ritiro alla cura della sua carica, hauendo imbarcato à Costantinopoli Isuf Cadi Turco, con la Moglie, e famiglia, destinato Giudice d' Alessandria dal Diuano, o vero Consiglio Turchesco, nel continuare il suo viaggio approdò alla Città di Metellino situata nel principio dell' Egeo, doue pigliati i rinfrescamenti necessarij, a' principij di Nouembre, essendo più volte uscito da quel Porto per proseguir il camino, sempre fu rispinto indietro da' Mari straordinariamente turbati, con tre altre Galere della sua conserua, quali l'ultima volta, nella ritirata, che fecero, prefero Porto diuerso dal Capitano, ma però in vicinanza d'un terzo di miglio, hauendo le conserue preso la posta del Porto, chiamato Largo, & anco Porto de' Caramusciali, & il Capitano in quello nomato Porto Stretto, doue a' 12. di Nouembre smontò in terra per pigliare alquanto di respiro, in compagnia di 70. Turchi in circa, delli 150. che tra Soldati, altri Officiali, e Passaggieri conduceua sopra il Vascello armato, restandone da 80. in circa sopra di esso.

Trouauasi tra i Schiaui Christiani sopra la Galera, Marco Jakimoski, suddito del Re di Polonia, natiuo de Baro, Terrà della Podolia, antico nido di Geti, o vero Gotti, chiamati già Tirogeti, dal Fiume Tiras, che si fattamente ingrassa quel paese, che con la sementa d'un anno solo frutta tre anni seguenti senza nuoua industria d'aratro, nè di sementa. Questo, come persona ben nata, & educata negl' esercizi militari, innazi fù stato preso da' Turchi nell' vltime guerre di Polonia, vedendo il Capitano smontato in terra con buona parte di Turchi, raccomandatosi à Dio, si risolse di guadagnar la libertà per se, e per i compagni; onde subito conferito il suo pensiero con due altri, cioè Stefano Sattanouski, e Giouanni Stolcina, quali soli con lui, ancorche ferrati di catena, staccati però dalla branca, caminauano liberi per il Vascello, à fine di seruizi publici di quello: E perche questi due, diffidando di poterui riuscire, lo dissuadeuano, egli breuemente gli conchiuse, che nelle deliberazioni di graue momento, molto più si douea sperare da Dio, e da quanto po-

tea operare valorosa mano in seruizio della propria vita, & honore insieme, che dalle considerazioni di ragioni ordinarie; onde concludendo, che lui in ogni modo era per fare la parte sua, come quello, che non hauea arme di forte alcuna, dato di piglio ad vn legno, che tra molt'altri il vicino Cuoco stiuaua insieme, e per la resistenza, che questo gli faceua, con vn colpo menato gli sopra il capo, hauendolo difeso morto, subito si auuiò verso la Puppa, doue ordinariamente si conserua gran quantità d'armi; ma fatto se gli contra vn Soldato Greco rinnegato, con spada per inuestirlo, esso Marco, con vna manara pigliata al Focone, auuentose gli adosso, doppo hauer riceuto crudel ferità sopra il capo dalla parte sinistra, & vn'altra sopra la spalla, e in breue ammazzò il Soldato, & auanzatosi alla Puppa, prese l'armi, che si trouauano, e partite con mirabil velocità tra gl'altri compagni Schiaui, che in tanto con vasi, legni, e quanto gli veniuà alle mani, s'aiutauano contra i nemici, esso Marco se ne corse verso la Prua, doue sopra le ribalte si trouaua il Comito Mustafà, originario Napolitano, il quale, per esser la Galera coperta di tenda, non hauea penetrato il successo, ma pensaua, che'l rumore fusse tra la Ciurma, come bene spesso succede: Vedendosi però correre adosso Marco co' compagni, prese due spade in mano, procurando d'aiutarli; ma il valoroso Marco insanguinato, come era, con vn colpo di spada inuestendolo sotto le costte, lo lasciò cadere morto in Mare.

In tanto, hauendo i Turchi tagliate le corde della tenda per opprimer la Ciurma, questa gettata la tenda alla banda d'ordine di Marco, in gran parte armata, menando le mani il rimanente de' Turchi hauea per lo più ammazzati, o fatti saltare in Acqua; onde tagliate le corde, che al ferro, & alla terra teneuano legati il Vascello, dato delle pale in Acqua si tirorno fuori del Porto, tra le cannonate, che dalla Città, & alcuni Caramusciali, che erano in Porto, gli veniuano tirate, ma senza danno veruno. Essendoui intanto corso anco il Capitano, fino alla cinta dentro al Mare, con gridi, scongiuri, e strappamenti della sua lunga barba, che si quietassero; ma tirando i vittoriosi Christiani la Galera fuori, furono seguitati dalle tre Galere di conserua, dalle 22. hore di quel giorno per tutta la notte seguente, e qualche parte

parte della mattina, quando leuatosi vn temporale spauenteuole di vento, con tuoni, e baleni, furono affrette tornarsene à Metellino, e lasciare di seguirare la Capitana, fatta preda libera di Christiani. Onde questi, non ostante la borasca leuatasi, viaggiauano per schiena di Mare, e poco doppo voltatosi il vento à fauor loro, per maggior chiarezza dell'aiuto Diuino, in spazio di 15. giorni, hauendo in tanto fatto Acqua à i scogli di Striuatelli, detti anticamente Stroffade, vicino al Zante, e (lasciata limosina di dugento Reali a' Monaci, che vi habitano) scorso felicemente il capo di Colonne, e di Spartiuento, per la costa di Calabria, e passato Reggio giunsero à Messina; donde in capo d'vn mese, per ordine del Vicerè di Sicilia, passarono à Palermo; e quiui, stimando cosa indegna il far mercanzia di corpi humani, ancorche infedeli, e parimente giudicando cosa conuenevole, come quelli, che hanno ottenuto la bramata libertà senza perdita d'vn huomo solo, concederla à chi si trouaua priuo di quella: Sferrati dunque da 22. Turchi, ch'erano condannati al Remo, gli mandorno per i fatti loro; il medesimo fecero con Ramet Cadenna Moglie del Giudice Isuf, restato in terra à Metellino, ancorche dalla vendita di questa potessero ricacciare grossa soma di danari; nel cui seruizio hauendo ritrouato quattro Donne Christiane Schiaue d'alcuni anni, due per nome Anna, vna Catarina, e l'altra Margherita; & in oltre vna Zitella, che veniua mandata in Alessandria, per douer esser venduta, ancor essa Christiana, chiamata Catarina; il predetto valente Marco, già creato Capitano de' suoi compagni, sposò per Moglie detta Zitella, e le altre quattro furono pigliate per Moglie da altri quattro principali compagni.

Finalmente, lasciata la Galera à quel Vicerè, dal quale non volsero meno riceuer mille cinquecento Reali, che gli offeriua per essa, ma si bene vn Bergantino in dono, & vna Tartana in presto fino à Napoli; & inuiatisi alla volta di esso, alli 16. di Febraio del presente anno 1628. sono giunti il Capitano, con cinque Donne, e trenta principali compagni, quà in Roma, sopra il Bergantino, & il giorno seguente, in segno di gratitudine verso il Signor' Iddio, come anco per mostrare l'offeruanza, quale portano alla Sede Apostolica, hanno presentato a' piedi di N.S.

Papa

Papa Urbano VIII. lo Stendardo Reale della Capitana, di Seta bianca, molto grande, e bello, ricamato con quattro mezze Lune grandi, tutte piene di caratteri Arabi, con altri motti ricamati de' medemi caratteri; & in oltre il Fanale di detta Capitana, fatto d'Ottone indorato, assai bello, e grande, hauendo anco appeso molt'altre Bandiere per le Chiese di Roma, particolarmente à San Stanislao, Chiesa de' Signori Polacchi, vn'altro à Santa Susanna, con patto, che quando sia finita la Chiesa, che Sua Santità fa fabricare à San Gaio Papa, e Martire, sia conseruata in quella; & in San Girolamo alla Ripetta, nel cui Hospedale della nazione Schiauona vengono alloggiati, e spesati liberamente dalla molta benignità dell'Illustrissimo Sign. Cardinale Barberino, essendosi fin'adesso tutti confessati, e comunicati.

In oltre hanno donato Bandiere all'Illustrissimo Sign. Cardinal Torres Protettore di Polonia, & anco à gl'Illustris. & Eccellentiss. Signori D. Carlo, e D. Tadeo Barberini, hauendo il Sommo Pontefice, per honorare vn'azione così nobile, e generosa, creato Caualiere à Speron d'Oro detto Capitano, per mano dell'Illustrissimo Signor Cardinal Barberino, con regalarlo di molte cose diuote, e limosine appresso, com'ha fatto anco l'istesso Illustrissimo Sign. Cardinal Barberino, e l'Eccellentissime Signore D. Costanza, e D. Anna, accarezzando le Donne predette, con i loro mariti in casa propria, e donando à questi, & à quelle regali degni della pietà Barberina, e Colonia; mostrandosi detti Christiani in tutte le loro azioni molto pij, e deuoti, hauendo visitato alli 24. del sudetto mese di Febraio le noue Chiese, con hauergli mandato da pranzare l'Illustrissimo Sign. Cardinale Barberino al Monastero di Santo Stefano Ritondo.



L A V S D E O.